VOCIFRATERNE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EXALLIEVI DI DON BOSCO



DIRIGENTI

ANNO LV - NOVEMBRE 1974

11

UNA MANO AMICA PER TE

L'assicurazione sulla vita è stata creata per dare al momento del bisogno (sia che esso si presenti sotto l'aspetto di una vecchiaia insicura, sia che si affacci nel corso della vita in modo improvviso e sconvolgente) un tangibile sostegno economico, che spesso rappresenta l'unico sostegno e non soltanto materiale. È, insomma, *una mano amica* sempre pronta a sorreggerti nel momento in cui il passo dovesse vacillare.

Infatti, con un'assicurazione sulla vita è possibile a tutti garantirsi un capitale o una « pensione » da riscuotere ad una certa età; o di garantire alla famiglia l'immediata riscossione di un capitale in caso di morte prematura. Quindi, con l'acquisto di un'assicurazione vita, il senso dell'avventura umana singola perde gran parte della sua angosciante insicurezza e si fa più prossimo ad un razionale equilibrio.

Ora, poi, con le polizze « adeguabili » dell'INA, il margine di sicurezza si è ulteriormente allargato. Queste polizze che *si rivalorizzano automaticamente nel tempo* per combattere il lento deprezzamento della moneta, rappresentano la formula assicurativa più moderna ed efficace *per sicurezza e rendimento finanziario* che sia stata finora creata.

Per informazioni e consigli, rivolgiti alle Agenzie dell'INA che sono dovunque in Italia.

Assicurati e vivi tranquillo.

dietro la serenità... INA

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

LA PAROLA DEL RETTOR MAGGIORE

Carissimi amici,

È sempre per me un problema quello di chiudere certe manifestazioni, certe riunioni. Per motivi anche molto umili, ma molto realistici: si è stanchi, si è saturi e giustamente si sente il bisogno di un po' di distensione, giustamente si pensa che colui che chiude deve essere discreto e deve essere breve.

Ora la cosa più difficile è proprio essere breve. Comunque il proposito ce l'ho senz'altro, per un insieme di motivi, non ultimo quello a cui ho accennato.

Ho sentito più o meno le grandi linee delle vostre giornate e delle vostre discussioni.

Non entro nel merito. Io vorrei solamente dire qualche cosa, come è un po', credo, nel mio stile, nel mio temperamento, nella mia sensibilità, qualche cosa proprio di concreto.

Ho sentito l'ordine del giorno dei giovani, innanzitutto, che per me è molto interessante, anche perché tutte le organizzazioni, tutte le associazioni, la congregazione per prima, per effetto di una legge naturale, hanno bisogno proprio delle forze nuove, dei giovani. Ed io sono contento che qui siano stati presenti, che sia presente un bel gruppo di giovani, ma di giovani i quali mostrano di avere quella dinamica, quel dinamismo proprio dei giovani, ma in pari tempo cercano questo loro dinamismo, indirizzarlo nel senso e nel solco direi boschiano, salesiano.

Innanzitutto vorrei dire: son contento di questa presenza, di questo entusiasmo, di questa volontà, si direbbe, positiva, di realizzare qualche cosa.

Io direi questo: cari exallievi, e cari presidenti e cari responsabili tutti: portate in queste riunioni non molte idee, poche idee, ma chiare però e chiarificate, chiare e critiche e criticate.

Il pericolo di queste riunioni è che nell'empito dell'entusiasmo si dicono, si vogliono molte cose, si propongono molte cose le quali poi, purtroppo, non per mancanza di volontà, ma per una situazione reale che c'è, rimangono un poco non attuali.

Idee chiare dicevo, ma insieme, senso realistico. L'entusiasmo deve essere al servizio del reale, del realismo, perché non tutti, ed è nella norma della vita, non tutti quelli della base possono avere il vostro entusiasmo, la vostra capacità, forse il vostro tempo anche.

E allora, ecco perché vi dico: senso realistico, idee chiare, per poter poi fare un programma, io direi, in genere, modesto, non un « maxi-programma », io direi un « mini-programma », graduale, da attuare gradualmente, ma non un programma che abbraccia tutto, che abbraccia tante cose e poi spaventa e praticamente rimane un fuoco allo stato solamente di programma, di voci, di decisioni e così via dicendo.

Quindi, ripeto, col senso della chiarezza, quello del realismo, quello della concretezza, anche perché la concretezza è una virtù salesiana.

Questo mi pare che debba fare parte di quello che è il vostro spirito e di quello che deve essere poi la nostra attuazione.

Il programma ed i voti dei giovani che io ho sentito, fanno parte e devono entrare in questa nostra linea. Cioè ci sono delle cose bellissime che essi dicono. Ma il problema è questo: che cosa si può attuare, in quanto tempo, dove e come. E allora io direi: proporre un po' qualche esperimento (a proposito di iniziativa) pilota, qualche cosa che si possa incominciare realmente ed attuare.

Ma poi da cosa nasce cosa.

Io ho sentito con molto piacere, ne abbiamo parlato ieri e poi anche questa mattina, della bella iniziativa di don Zanin.

A modo di esempio, non come unica iniziativa, vorrei segnalare l'attività di don Zanin. Siamo alle porte del centenario delle nostre missioni che coincide con l'Anno Santo. Ebbene questa iniziativa per esempio, di don Zanin, per me, come io ho potuto capire, è una iniziativa veramente apostolica, concreta, positiva, senza molto rumore, ma che realmente porta del bene lì in quei paesi.

Ebbene gli exallievi non possono prendere proprio una risoluzione (vedere come), non dico di farsela propria, ma di impegnarsi ad appoggiarla? Il come è tutto un altro discorso. Avanti! È un esperimento, è qualche cosa!

Chissà quante altre iniziative ci possono essere, tenendo presente anche questo: quale è il vostro ruolo, il ruolo degli exallievi. Bisogna che abbiate questo senso, il senso della realtà del vostro ruolo. Il vostro ruolo è importante, e desiderato, il vostro ruolo ha una funzione, ma è quello e non deve sostituirsi ad altri ruoli e non deve tendere a prendere altri posti.

È così allora che questo nostro esercito, o famiglia, si integra, si completa. Ognuno fa la sua parte. È un cantiere e non è possibile che tutti facciano gli ingegneri, che tutti facciano i capi mastri, che tutti facciano i manovali. C'è posto un po' per tutti, a secondo di quelle che sono le caratteristiche delle varie branche di questa famiglia salesiana.

Detto questo aggiungerò un altro concetto e finisco.

Non è detto che l'organizzazione degli exallievi è qualche cosa di superato, o qualche cosa di irreale oggi. Ha la sua funzione. Si deve anch'essa, come noi, sempre più ammodernare, adattare, ecc., ma sarebbe un errore, direi grossolano, l'affermare o il pensare che l'organizzazione degli exallievi non ha niente più da dire, che non c'è più bisogno di essa, ecc. No! Gli stessi exallievi sentono un po' qua, un po' là, nel mondo, il bene che essi ricevono ed il bene che essi possono fare. Non solo: la Chiesa stessa e la congregazione ne hanno bisogno, per voi e per se stesse.

Tante grazie della vostra costante affezione, dimostrata coi fatti, tante grazie del vostro concreto attaccamento a don Bosco.

Ed allora concludiamo dicendo: « Non fermiamoci dinanzi alle difficoltà, ce ne sono e ce ne saranno, oggi più che mai ».

Con don Bosco, con lui e, diciamolo pure (ora prima di andare al Santuario di Bonaria), con la Madonna, con Maria Ausiliatrice, che voi avete incominciato ad amare fin dai vostri primi anni, in buona compagnia andiamo avanti!

E buone e felici realizzazioni.

DON LUIGI RICCERI

RAPIDA PANORAMICA DEI LAVORI E SINTESI DEGLI INTERVENTI

Il XVI consiglio nazionale della federazione italiana exallievi passerà alla storia del Movimento, oltre che per la profondità delle discussioni e degli interventi sulla relazione del presidente, per la meravigliosa cornice della terra di Sardegna in cui si è svolto e per la squisita ospitalità offerta dagli amici del comitato organizzatore, guidato dal presidente ispettoriale dott. Silverio Andreozzi e dal delegato ispettoriale don Emilio Maxia.

La sede del convegno, il centro di addestramento professionale di Selargius, è stata veramente accogliente e la riconoscenza degli exallievi va a tutti i confratelli, guidati dal direttore don Giovanni Pinna che ha aperto agli ospiti le porte della casa ed il grande cuore dei salesiani della sua casa. Anche quelli delle altre case di Cagliari, guidati dal direttore del Collegio di viale Fra' Ignazio, don Pasquale Bella, dal direttore parroco di S. Paolo, don Antioco Dejala, e quelli di Lanusei, guidati dal direttore don Mario Prina, hanno dato la loro piena collaborazione al comitato organizzatore degli exallievi della federazione sarda.

Il direttore di Lanusei ha curato l'animazione liturgica delle celebrazioni del consiglio nazionale e della concelebrazione del rettor maggiore al Santuario della Madonna di Bonaria. La sua presenza richiamava alla memoria di tutti il motivo ideale della scelta della Sardegna come sede del XVI consiglio nazionale, la ricorrenza cioè del 75° dell'opera dei salesiani in Sardegna, iniziatosi appunto con l'apertura della casa di Lanusei, ad opera di un exallievo, l'avv. Antonio Giua.

Il dono più gradito è stata poi la presenza del rettor maggiore che ha presenziato alla serata fraterna, alla parte conclusiva dei lavori, alla solenne celebrazione del 75° ed al pellegrinaggio giubilare al santuario della Madonna di Bonaria.

Per mancanza di spazio non possiamo pubblicare l'elenco completo dei partecipanti al consiglio nazionale ma diamo un prospetto riassuntivo delle varie categorie dei partecipanti e della loro provenienza.

PARTECIPANTI PER CATEGORIA

Superiore maggiore	1
Ispettori	5
Presidenza nazionale	13
Confederazione mondiale	2
Invitati	10
Federazioni ispettoriali	49
Giovani	18
Familiari	26
Ufficio tecnico	2
Totale	**126**

PARTECIPANTI PER FEDERAZIONI ISPETTORIALI

	adulti	giovani
Adriatica	4	2
Calabra	1	—
Campana	7	—
Centrale	2	1
Emiliana	5	1
Laziale	3	2
Ligure	2	2
Lombarda	2	—
Novarese Alessandrina	1	—
Pugliese Lucana	2	2
Sarda	5	—
Sicula	5	2
Subalpina	2	1
Toscana	3	—
Veneta S. Marco	2	2
Veneta S. Zeno	3	3
Totale	**49**	**18**

VENERDI' 27 SETTEMBRE

ARRIVI

Si sono susseguiti per tutta la giornata, malgrado i ritardi dovuti alle cattive condizioni atmosferiche che hanno reso particolarmente disagiati i servizi marittimi. Gli amici sono stati prelevati al porto, all'aeroporto ed alla stazione marittima dai membri del comitato organizzatore che hanno accompagnato gli exallievi ed i loro familiari, a secondo delle prenotazioni, all'albergo Sardegna, all'istituto di Selargius.

I membri della giunta esecutiva erano arrivati in Sardegna con l'anticipo di un giorno per collaborare con gli amici del comitato e coi confratelli della casa di Selargius alla buona sistemazione e preparazione della sala del convegno, della segreteria e di ogni altra cosa necessaria alla buona riuscita dei lavori.

ORE 18.30

Gli arrivi erano ormai quasi al completo per cui ci si radunava nel salone per una prima presa di contatto e per le necessarie premesse di rito.

IL PROF. ANDREOZZI (federazione sarda)

A nome della presidenza della federazione sarda porgeva a tutti il più cordiale saluto ed il benvenuto in Sardegna, scelta come sede del XVI consiglio nazionale, anche per ricordare il 75° dell'opera salesiana.

L'esperienza breve ma diretta che ognuno dei partecipanti potrà farsi dell'isola scoprirà a tutti il vero volto della Sardegna, nella sua configurazione geografica, nella sua storia, ma specialmente nei suoi uomini, che non sono eccessivamente espansivi, ma il cui affetto esternamente palesato verso l'amico è sempre inferiore a quello realmente sentito.

CIANCIO (presidente nazionale)

Esprimeva il più vivo grazie suo e di tutti i convenuti, rappresentanti di tutta l'organizzazione nazionale, agli amici della federazione sarda per le calde e premurose accoglienze.

Salutava i superiori presenti, da don Fiora agli ispettori don De Bonis della Laziale, don Bertolli della Lombarda, don Martinelli della Veneta S. Zeno, don Morlupi dell'Adriatica, don Verdecchia della Sicula. Univa in un caloroso saluto tutti i confratelli dell'isola rappresentati dal direttore della casa ospitante don Pinna e ringraziava tutti i convenuti, specialmente quelli che avevano affrontato particolari disagi nel viaggio.

Tra i presenti ricordava don Mario Zanin e lo studente Kalanku dello Zaire, il gruppo dei sordomuti di Napoli Tarsia, don Scotti direttore del centro di pastorale giovanile, don Bastasi ed il dottor Natale della confederazione mondiale.

Leggeva inoltre le numerose adesioni pervenute, tra le quali sottolineava quella del dott. Castelli, presidente della federazione svizzera che, nella sua lettera, assicurava la solidarietà degli exallievi di quella nazione a vantaggio dei lavoratori italiani, tra i quali numerosi gli exallievi, nell'imminente referendum contro i lavoratori stranieri.

Suggeriva infine il programma della riunione della sera (delle ore 21,30) e del giorno successivo sabato 28.

Un particolare e cordiale abbraccio simbolico rivolgeva ai giovani presenti, ospiti graditi della federazione italiana ai quali si è voluto dare la possibilità di partecipare al nostro incontro, per potersi gradualmente inserire nel nostro movimento.

Questa prima fase dell'incontro si concludeva con l'intervento del dottor Natale.

NATALE (segretario della confederazione mondiale)

Porgeva il saluto della presidenza confederale e della giunta, nonché del rev. don Giovanni Raineri, che ha mandato un suo particolare messaggio, e del presidente confederale avv. Gonzales Torres, di cui leggeva il testo di un caloroso telegramma.

Plaudendo alla efficienza della federazione italiana, ringraziava per la solidarietà fraterna da questa dimostrata proprio sul piano internazionale e per il contributo diretto notevole da essa dato alla vita della stessa confederazione, aiutandola nel conseguimento dei seguenti scopi di attività passate e future:

1. *preparazione del congresso europeo, previsto per la primavera del 1976;*
2. *elevazione costante della figura spirituale dell'exallievo;*
3. *precisazione del carattere laicale del movimento;*
4. *preparazione della « Settimana di studi e di spiritualità » sul tema degli exallievi;*
5. *rianimazione della compagine associativa con la immissione di elementi giovanili, specie lavoratori, con sollecitazione del loro appoggio creativo.*

ORE 19

Venivano sospesi i lavori e si passava nel parlatorio per il rinfresco gentilmente offerto dalla casa di Selargius. L'occasione era propizia per uno scambio di saluti e di conoscenza e per creare quel vero clima di fraternità e di amicizia che fa comunicare e permetterà in questi giorni non solo di vivere insieme, ma di lavorare e di pregare insieme.

ORE 19.30

Si rientrava nel salone delle riunioni trasformato in cappella per una fervida liturgia della parola. Il testo liturgico, preparato da don Prina, intervallato da opportuni canti, proponeva alla riflessione di tutti alcuni brani della S. Scrittura con opportuni riferimenti al tema dell'Anno Santo.

Nell'omelia il delegato nazionale presentava una interessante sintesi, desunta dalle « Memorie Biografiche », sul tema « Don Bosco e gli anni santi da lui vissuti ».

ORE 20.30

Si passava al refettorio per la cena.

ORE 21.40

Aveva inizio l'annunziata riunione del consiglio di presidenza nazionale, aperta però a quanti dei partecipanti avessero desiderato intervenirvi.

CIANCIO

Affermava doversi considerare « informale » la riunione che stava per aprirsi, cioè senza programma prestabilito, ma senza dubbio con funzione preparatoria rispetto al lavoro da affrontarsi all'indomani.

Argomenti di attenzione obbligata: 1. il regolamento; 2. la situazione economica; 3. il corso per dirigenti; 4. il XVII consiglio nazionale del 1975.

Regolamento: tenuto presente come il testo del 1960, già perfezionato nel '69 a Martina Franca, e modificato nel '72 a Lugano, abbia offerto suggerimenti validi per la stesura del nuovo statuto della confederazione mondiale, promulgato a Città del Messico nell'ottobre 1973, appellandosi al mandato che il consiglio nazionale di Vibo aveva dato alla presidenza, ricordava come dal primo nuovo testo del maggio 1974 si era venuti alla redazione del 1° luglio 1974, diramato ai consiglieri con l'invito al consiglio nazionale. Osservazioni erano arrivate dalle ispettorie Adriatica, Lombarda, Veneta S. Zeno, Emiliana, Calabra, Ligure, Sicula.

Punti su cui si sono concentrate le osservazioni: a) *durata delle cariche;* b) *non rieleggibilità;* c) *delegati e vice-delegati;* d) *nuova composizione della Presidenza nazionale, a seguito dell'aggiunta del tesoriere e di quella dei consiglieri zonali.*

Notava come gli interventi di talune ispettorie fossero risultati assai utili a rivalorizzare le figure e le funzioni dei presidenti ispettoriali.

Chiariva la funzione del consigliere di zona, di collegamento e di tramite nei confronti del centro nazionale.

Perciò tale consigliere dovrebbe essere persona fornita di notevole esperienza associativa. Chiudeva con ulteriori suggerimenti ed osservazioni.

VENERDI' 27 SETTEMBRE

SCALVA (federazione centrale)

Era convinto che sia difficilmente attuabile in pratica, la scelta e l'entrata in azione dei consiglieri zonali, tanto più pensando alla difficoltà attuale di scelta dei presidenti ispettoriali. Secondo lui nella zona N.W. suddetta funzione sarebbe insostenibile o quasi.

CALZA (presidenza nazionale)

Preferirebbe il vecchio sistema delle elezioni applicato nelle unioni: 24 nomi per la scelta di 12.

DON PONZO (federazione centrale)

Teme il pericolo di una aggiunta di peso burocratico, mentre difende la funzione dei presidenti ispettoriali.

SUDANESE (Bologna)

Propenderebbe per una durata delle cariche di 4 anni ad ogni livello, anche al fine di evitare « uno stato permanente di elezioni ».

MAGNANO (federazione sicula)

Si richiama alle sue osservazioni; gli sembrava che, appoggiandosi all'esperienza della Sicilia, divisa prima in Orientale, Centrale e Occidentale, non ci sia materia sufficiente per consolidare il discorso degli zonali.

Teme dei doppioni sul piano burocratico, e per questo concorda con le osservazioni espresse dalla Centrale.

DON CERESA (federazione emiliana)

a) *Ricordava i dibattiti susseguitisi da venti anni circa le norme regolamentari;*

b) *la bontà di un regolamento si prova facendolo funzionare, lasciando che si metta in pratica;*

c) *suggeriva quindi che ci si affidasse alla esperienza;*

d) *riteneva più utile la durata di 4 anni di tutte le cariche.*

DON BERTOLLI (ispettore lombarda)

Non concorda con il progetto del « coordinatore zonale », anche per la difficoltà di trovare chi voglia accollarsi una simile carica.

VENERDI' 27 SETTEMBRE

TEI (presidenza nazionale)

Al contrario, difendeva la proposta della elezione del consigliere di zona, affermando non trattarsi di figura inutile, ma corrispondente ad una particolare necessità del centro nazionale.

BOSCO (vice presidente nazionale)

Affermava che non si debba pensare ad una struttura intermedia, ma ad elementi che parteciperanno alla composizione della presidenza nazionale con mandato ricevuto dalle varie zone, costituite da gruppi di federazioni.

CIANCIO

Rilevava che il numero dei membri della presidenza nazionale col nuovo sistema proposto non veniva accresciuto, ma che anzi almeno otto di essi sarebbero stati eletti dalla base.

DON CIAPPEI (federazione ligure)

Era certo che gli zonali sarebbero stati utili se effettivi coordinatori e ponti vivi, ma dubitava assai della loro possibilità di funzionare.

CIANCIO

Certe regioni sembrano ora forse meno rappresentate nella presidenza nazionale.

DON VACALEBRE

Il pericolo di non rappresentanza di qualche federazione ispettoriale sarebbe ovviato nel passaggio dal vecchio al nuovo metodo, capace di fruttare un maggior peso ed una maggiore rappresentatività.

DON BROGGIATO (federazione campana)

Riteneva prematura la novità, preferendo una speciale cura alla preparazione ed allo svolgimento dei corsi per dirigenti.

SARTORI (federazione veneta S. Zeno)

La premessa dell'art. 1 dello Statuto non è da modificarsi. Proporrebbe che solo il presidente sia « non rieleggibile ».

DON BUSATO (veneta S. Zeno)

Riteneva non giusta una espressione dell'art. 1 dello Statuto.

DON PONZO

Gli sembrava di dover rilevare la sostanziale uguaglianza del nuovo testo al precedente, salva la modifica della composizione della presidenza nazionale. Avrebbe preferito la stesura di norme più pastorali che giuridiche. Penserebbe opportuno dilazionare la innovazione del regolamento in attesa del superamento della crisi dei giovani.

CIANCIO

Confermava la sua fiducia nell'efficacia del regolamento.

DON BERTOLLI

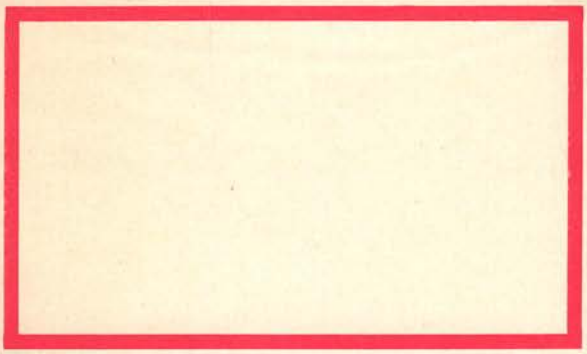
Forse c'è ancora da riporre fiducia nel tradizionale « filo d'oro ».

DON PONZO

Avrebbe preferito che nel testo del regolamento fosse stata inserita qualche affermazione del C.G.S. (capitolo generale speciale).

DORIA (Este)

Riconosceva valido il fattore coesivo comune, lo spirito di don Bosco.



DON BUSATO

Rifacendosi all'art. 2, in cui è affermata la « partecipazione alla missione salesiana », affermava come non tutti possono essere impegnati in tale senso.

DON FIORA

Ricordava come tante questioni ed i numerosi interrogativi ora posti sul tappeto fossero già stati trattati e soddisfatti in occasione del congresso europeo tenuto a Torino nel 1965.

Occorrerebbe un congresso apposito per sviscerare tanti problemi.

Molto dell'equivoco sembra dipendere da certe espressioni come « apostolato » e come « impegnato ». Il problema emerso si pone a livello mondiale, può essere materia di capitolo generale o congresso mondiale. Qui non si può essere adeguatamente preparati a trattare tale argomento.

DON CERESA

Ricordando di aver partecipato nel passato a riunioni con i superiori del tempo, don Serié e don Borra, rammentando gli orientamenti del presidente Silvio Chiesa, assunti già al consiglio nazionale di Pompei 1961 e di Bologna 1962, rilevava la polivalenza tanto dell'espressione « apostolato » quanto di quella stessa di « exallievo ». Si tratta di idee il cui valore e la cui efficacia sono da verificarsi a seconda delle varie possibilità di ciascuno. Molti insegnamenti sono da trarre, al riguardo, proprio dagli atti del congresso europeo del 1965.

CIANCIO

Invitava tutti a persuadersi che a Città del Messico, nel congresso degli exallievi dell'America latina, nell'ottobre 1973, ben diversi argomenti sono stati posti in discussione, ma sono scaturiti impegni concreti di azione per gli exallievi dell'America latina.

DON VACALEBRE

Affermava che bisogna rifarsi alla storia del Movimento, almeno dal 1948 ad oggi; ricordava che lo stesso Concilio ha indicato i vari modi e le diverse forme di apostolato sia al capo IV della « Lumen Gentium » (n. 33), che in « Apostolicam Actuositatem », cap. IV (nn. 16, 17, 18, 19). Invitava inoltre:

a) *a considerare come « primum » e « proprium » dell'apostolato degli exallievi, la ricerca dei lontani e degli indifferenti;*

b) *l'art. 1 dello Statuto vale per tutte le federazioni nazionali e non manca di sottolineare l'aspetto di cui sopra.*

Quanto a un chiarimento dottrinale, riteneva dovesse essere demandato ad elementi competenti non solo in campo teologico, ma anche per esperienza diretta di lavoro tra gli exallievi.

DON FIORA

Confermava essere importante tale richiesta di chiarificazione dottrinale (quis? quid? quomodo? cur?).

DON MARTINELLI (ispettore veneta S. Marco)

Interpellato come teologo confermava, secondo lui, la « polivalenza » dell'espressione, al pari del vario significato da attribuirsi ad « evangelizzazione », alla stessa parola, « sacerdote ». L'approfondimento del concetto diviene senz'altro specificante. Tutti possiamo dover ritenerci apostoli, ma secondo modi diversi.

CIANCIO

Rifacendosi al testo dell'art. 1 dello Statuto si richiamava agli « impegni di vita nelle associazioni », e, secondo l'art. 2 del regolamento, faceva appello all'« inserimento nella realtà ecclesiale », in funzione della stessa vita della Chiesa, rivolta alla animazione cristiana del mondo.

SARTORI

Non gli sembravano rimosse tutte le difficoltà.

CIANCIO

Si appellava ancora alla lettera ed allo spirito del documento 19 degli atti del C.G.S.

DON FIORA

Chiudeva la seduta affermando che il problema rimane aperto e che il suo studio deve rimandarsi ad altra sede.

ORE 23.10

La seduta è tolta.

SABATO 28 SETTEMBRE

ORE 8.30

La giornata ha inizio con la S. Messa concelebrata, presieduta dal vicario generale dell'Archidiocesi di Cagliari, anch'egli exallievo salesiano.

Sono una cinquantina i concelebranti e l'animazione della liturgia eucaristica e dei canti è guidata da don Prina con un gruppo di chierici salesiani.

MONS. TIDDIA

All'Omelia esprimeva due « grazie », uno per l'invito a presiedere alla concelebrazione, come rappresentante dell'arcivescovo, e l'altro nella sua qualità di exallievo, figlio di exallievo.

Era certo che don Bosco aveva affrontata la sua missione educativa come soluzione di un problema di cuore, godendo, come uomo di Dio, di una visione panoramica dei problemi della società, mentre gli uomini comuni, anche se di alto rango sociale o politico, hanno, di solito, una visione piuttosto limitata. Per compiere opere grandi e benefiche è necessario ispirarsi ai principi superiori.

Don Bosco ha conosciuto, anche per esperienza diretta, le vere necessità umane ed ha insegnato agli educatori che è necessario dare Dio agli uomini. L'epoca in cui visse ed operò don Bosco, nel cinquantennio fra il 1840 ed il 1888, non fu certo facile né per l'Italia né per la Chiesa.

Dalle leggi Siccardi alla occupazione di Roma, alla provvista di vescovi alle sedi vacanti, don Bosco si presentò sempre come fautore di equilibrio e di conciliazione. Ora molti si preoccupano di farsi credere cattolici, ma in pratica, operano da non cattolici.

Don Bosco dimostrò in ogni occasione il suo attaccamento devoto al Papa, e senza voler suscitare una crociata, proclamò coi fatti di credere nella santa Chiesa Cattolica, offrendo una testimonianza viva e serena. Egli ha pensato, riflettuto, lavorato, non senza fatica, sotto l'ispirazione e l'impulso dello Spirito Santo, nella suprema fedeltà a Dio Padre e con sentimenti di figlio rispetto alla Chiesa madre.

San Giovanni Bosco ci incoraggia, e ci spinge avanti, mentre si continua nella lode di Dio.

Nella preghiera dei fedeli è stato ricordato don Coin, delegato della Calabria, degente in ospedale a Bologna.

Al termine della concelebrazione, seguiva un breve intervallo di riposo, prima di riprendere le fatiche di una intensa giornata di lavoro.

Intanto i familiari (signore, signorine, ragazzi) erano guidati ad una interessante gita turistica, con visita ai « nuraghi » di Barumini, da una guida eccezionale, lo stesso prof. Lilliu, appassionato studioso della civiltà a cui questi monumenti si riferiscono. Potevano anche ammirare la bellezza dei paesaggi sardi e godere dell'ospitalità degli amici che li accompagnavano.

ORE 9.30

Riprendeva l'assemblea generale.

CIANCIO

Salutati gli amici arrivati durante la notte, rivolgeva il pensiero dell'assemblea agli amici ospiti: i rappresentanti degli exallievi dei Gesuiti, le suore e le exallieve rappresentanti la confederazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, presenti ai lavori.

Provvedeva alla nomina dei due moderatori nelle persone di Baccarini e Vinciguerra e chiedeva la ratifica della nomina della commissione incaricata della stesura delle dichiarazioni conclusive, nelle persone di Bosco, Cubeta, Scalva e Tei. L'assemblea ratificava tali nomine.

Data poi per letta la sua relazione, ne riassumeva i punti principali, sottolineandone alcuni aspetti fondamentali.

BACCARINI (federazione adriatica)

Moderatore di turno. *Riepilogava le norme necessarie per gli interventi, per i quali avrebbero avuto precedenza, nell'ordine di presentazione della richiesta, i membri effettivi del consiglio nazionale (consiglio di presidenza nazionale, presidenti, delegati e vice presidenti giovani delle federazioni ispettoriali).*

I giovani ospiti presenti in sala confermavano la loro intenzione di partecipare all'assemblea del mattino e di riunirsi a parte, per trattare i loro problemi, nell'immediato pomeriggio.

Dava poi la parola al col. Guercio, per la relazione finanziaria.

GUERCIO (tesoriere nazionale)

Faceva riferimento al rendiconto consuntivo della sua gestione ed al preventivo di spesa, distribuiti ai membri del consiglio nazionale;

— precisava che i dati della gestione decorrono dal 1° ottobre 1973 al 30 settembre 1974, fermo restando che il versamento della quota associativa (tesseramento) segue l'anno solare;

— faceva notare come, nel suo complesso, il tesseramento del '74, nei dati riferiti ai soli 9 mesi decorsi, ai quali vanno aggiunti i versamenti che saranno effettuati da qualche unione ritardataria, si è mantenuta pressappoco sul livello di quello del '73;

— anche il sistema dei rapporti diretti con le unioni (tesseramento centralizzato) ha funzionato bene e, salvo modifiche suggerite dall'assemblea, potrebbe continuare con soddisfazione;

— si poteva forse ottenere una maggiore adesione alla proposta di libere offerte per gli studenti dello Zaire e per la nuova sede, tenendo conto che nelle iniziative di solidarietà non vale tanto che siano pochi a dare molto, quanto che siano molti a sentirle, pur dando poco;

— è evidente che l'aumento del costo della vita porta un aumento delle spese, sulle quali il tesoriere è sempre pronto a dare informazioni dettagliate, qualora ne sia richiesto, in pubblico ed in privato;

— la sede, con i suoi servizi, costa, ma è indispensabile la sua funzionalità, che si renderà più evidente nel prossimo Anno Santo;

— come appare dai documenti amministrativi le spese del personale, quelle di viaggio e trasporti, per mantenere i contatti con la periferia, sono ridotti al minimo, grazie alla generosità dei dirigenti che, spesso, si spostano a proprie spese;

— per quanto riguarda la previsione di spesa per il prossimo anno sociale viene richiamata l'attenzione su due capitoli:

a) *« Voci Fraterne »: il relativo preventivo viene portato da 12.000.000 a 15.000.000; l'aumento è stato contenuto al minimo, se si pensa che il costo della carta è raddoppiato, per cui si dovranno trovare alcuni accorgimenti (riduzione delle pagine, del formato e del contenuto) per rientrare nel preventivo;*

b) *contributi per gli studenti dello Zaire: si vorrebbe raddoppiare la cifra dello scorso anno, facendo rientrare questa iniziativa tra quelle da suggerire in occasione del centenario delle missioni salesiane;*

— per quanto riguarda le previsioni delle entrate, è ovvio che esse sono costituite essenzialmente dalle quote sociali;

— nella previsione delle uscite, vi è una differenza in più di circa L. 3.500.000.

Le vie per coprire tale differenza possono essere:

1. *un congruo aumento della quota sociale, fissata anni fa a Lugano in L. 1.000 e che dovrebbe essere portata, almeno, a L. 1.200, rimanendo invariati i contributi attualmente versati alle federazioni ispettoriali e alla confederazione mondiale;*

2. *un appello alla generosità degli exallievi benestanti, di assumersi volontariamente e generosamente l'onere di coprire il* deficit *di cui sopra.*

La presidenza penserebbe, imitando una felice iniziativa della federazione spagnola, di lanciare una sottoscrizione di 700 « buoni offerta » di L. 5.000. Sta all'assemblea discutere queste proposte e decidere.

L'impegno da parte del tesoriere e da parte dell'intero consiglio di presidenza sarà quello di un'amministrazione oculata e parsimoniosa, perché neppure la più piccola somma versata dagli exallievi sia male usata o sprecata.

PINNA (Cagliari)

Proponeva alcune idee per l'aumento della quota sociale, ad integrazione del piano economico preventivo.

SABATO 28 SETTEMBRE

DE GIOVANNI (Lecce)

Invitava a considerare le scarse disponibilità finanziarie dei giovani.

SUDANESE

Proponendo la nuova quota fra le 1.500 e le 2.000 lire, approvava i buoni di sottoscrizione da L. 5.000.

PICCO (federazione subalpina)

Suggeriva la politica della lesina, preoccupandosi per l'aumento della quota, che potrebbe ridurre le disponibilità delle federazioni ispettoriali e delle unioni;

— aderirebbe all'« una tantum », raccomandando la chiarezza del bilancio;

— suggerirebbe la fusione di « Voci Fraterne » al « Bollettino Salesiano ».

ANDREOZZI

Approva la quota a L. 1.300 ed i versamenti volontari di L. 5.000;

— è contrario all'abolizione di « Voci Fraterne ».

DI MARTINO (federazione sarda)

Esprimendo una sua opinione strettamente personale, riteneva che, per la massa dei tesserati, non si

dovesse superare la quota di L. 1.300, mentre auspicava la maggior espansione del tesseramento; approvava le sottoscrizioni libere di buoni di L. 5.000. Suggeriva che fosse mantenuto in vita « Voci Fraterne », trovando semmai il modo di alleggerirne il peso economico.

MARCHIS (presidenza nazionale)

Notava che il capitolo « Voci Fraterne » nel bilancio assorbe circa il 50%, trattandosi di un impegno molto importante della federazione italiana. Considerata la funzione necessaria di formazione e di informazione del periodico, egli si pronunziava favorevolmente, anche se desiderava il rinnovamento del contenuto, in forza della collaborazione diretta della base.

DON TONNINI (federazione laziale)

Vorrebbe che l'attenzione al bilancio fosse differita, ed intanto, che si sviluppassero i problemi pastorali, che devono considerarsi prioritari.

SABATO 28 SETTEMBRE

RINALDI (presidenza nazionale)

1. *Proponeva la quota almeno a L. 2.000, con particolare agevolazione per i giovani;*

2. *ogni unione corrisponda una quota associativa annua di L. 10.000 al centro.*

MAGNANO

Approvava l'operato del tesoriere, ma anche sarebbe d'accordo con don Tonnini. Per la quota di adesione approverebbe un aumento medio;

— è d'accordo per la sottoscrizione di buoni di solidarietà;

— concordava sull'« una tantum », come dovere di coscienza per rilanciare le attività del prossimo anno;

— meglio preparare un piano economico finanziario a più lungo respiro;

— desiderava che fosse conservato in vita « Voci Fraterne ».

DON FIORA

Metteva in evidenza come la federazione italiana avesse restituito alla Cisi buona parte della somma che la Cisi aveva anticipato per la sistemazione della nuova sede.

CIANCIO

Ringraziando gli intervenuti proponeva per la votazione le due proposte:

— l'aumento della quota di adesione a L. 1.200;

— la sottoscrizione di libera offerta per opere assistenziali e per le necessità della federazione.

DON VACALEBRE

Esprimeva il desiderio che l'accrescimento numerico delle adesioni consentisse di non aumentare la quota.

BACCARINI

Poneva ai voti le proposte Ciancio.

— Quota a L. 1.200: la proposta viene approvata con 18 voti positivi e 4 negativi;

— « libera offerta », proposta approvata con 15 voti positivi e 7 negativi.

Dopo la votazione veniva sospesa la seduta per un breve intervallo. Alle ore 11 si riprendevano i lavori ed il moderatore di turno, Vinciguerra, dava la parola a Scalva.

SCALVA

Preferiva che le presidenze ispettoriali fungessero da tramite per l'invio delle quote alla nazionale;

— gradiva la continuazione di « Voci Fraterne »;

— desiderava che la presidenza nazionale mandasse copia dei propri verbali anche alle presidenze ispettoriali;

— relazionava sinteticamente circa le iniziative della sua presidenza (la Centrale) specie riguardo ai giovani: giornate di studio per dirigenti, professionisti, studio dei problemi propri dei giovani operai.

DON PONZO

Pur essendo del parere che « Voci Fraterne » continuasse, desiderava che si studiasse il modo per iniziare il dialogo coi lettori, con scambio di idee ed efficace collegamento;

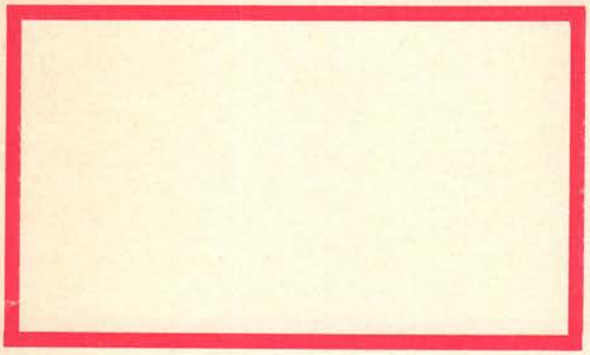
— riteneva utile un consiglio di redazione;

— si poneva il problema del perché tanti giovani non tornano;

— desiderava che si arrivasse a conclusioni pastorali ed allo studio della realtà della vita;

— riconosceva essere « questione di uomini »;

— auspicava la scelta di una linea comune di lavoro a vantaggio degli emigranti, da segnalare dalle unioni di provenienza a quelle di arrivo.



SUDANESE

Richiamandosi al 3° paragrafo della relazione Ciancio, esponeva una sua problematica al riguardo dei giovani da far diventare buoni exallievi.

CIONI (vice presidente nazionale)

Insisteva circa la preparazione dei giovani all'exallievità;

— il processo è troppo lento, anche come rilevato dalla flessione dei tesserati, per cui auspicava una azione più accorta;

— non sembra sufficiente qualche visita ai maturandi;

— sembra opportuno sensibilizzare meglio, al riguardo, gli stessi salesiani;

— la formazione vera, intellettuale e morale, deve tendere alla costruzione di uomini.

ATTINÀ (federazione calabra)

Richiamandosi ai temi fondamentali dell'Anno Santo, si appellava alla « riconciliazione » e « conversione »;

— sosteneva che i problemi sociali trovano luogo nella preparazione morale dei singoli;

— affermava la necessità della cura speciale per i giovani usciti dalle case salesiane, sia per la soluzione migliore dei loro problemi del lavoro sia per salvarli dai « pericoli » sociali e sindacali;

— troppi vengono dispersi perché assorbiti dagli estremisti;

— don Bosco si dedicò prima agli operai, dopo agli intellettuali e professionisti;

— occorre essere convinti che l'exallievo è tale per sempre.

DON STRAPPAZZON (federazione lombarda)

Desiderava ridimensionare le preoccupazioni di creare nuove strutture; insisteva sulla necessità di responsabilizzare maggiormente le federazioni.

CUBETA (federazione sicula)

Riteneva di dover sottolineare il problema dei giovani, affermando che il relativo argomento merita la priorità;

— pensava che gli exallievi siano troppo assenti dalle case salesiane, a cui non si reca aiuto diretto;

— bisognerebbe arrivare ad una specie di corresponsabilità e di cogestione;

— è necessario suscitare e valorizzare i vice presidenti giovani.

DE MEGNI (federazione adriatica)

Ribadiva il concetto di formazione alla exallievità;

— concordava con quanto espresso nel n. 3 della relazione;

— troppi sono gli exallievi che alla chiamata rispondono no;

— proponeva uno studio apposito fra presidenza, superiori, centro di pastorale giovanile, per la realizzazione di strumenti di avvio alla preparazione sociologica dei giovani.

PICCO

Appuntava la sua attenzione sul punto 5 comma b) *della relazione, a riguardo della « gestione democratica della scuola » e suggeriva una condotta strategica adeguata, capace di ben preparare chi debba agire direttamente nella scuola;*

— la sua ispettoria aveva suggerito iniziative adeguate al riguardo;

— auspicava che fosse possibile un miglioramento qualitativo delle scuole statali;

— avrebbe visto bene un pensiero concreto, al riguardo, in una Dichiarazione conclusiva;

— riteneva ben utile rintracciare gli exallievi operanti nelle scuole di Stato;

— desiderava che la presidenza desse precise direttive.

DON TONNINI

Fra il trionfalismo ed il masochismo è meglio scegliere la via del realismo;

— ai laici sia riconosciuta una ben dosata autonomia, chiamandoli ad una giusta corresponsabilità;

— notava la mancanza della relazione del delegato nazionale;

— affermava che, pur tenendo presente la necessaria distinzione tra cooperatori ed exallievi, bisogna evitare le separazioni;

— dalla scuola per dirigenti si attende un salto di qualità;

— riconosceva il « diritto al dissenso »;

— prospettava la preparazione, specie dei giovani, all'impegno politico-sociale, non partitico;

— bisogna stimolare i giovani ad essere sempre in prima linea;

— parlava della sua esperienza di Taizè, nella quale l'aveva colpito soprattutto l'impegno dei giovani che credono nei valori della preghiera e dell'amicizia.

MULÈ (federazione pugliese)

Essendo capo di istituto statale poneva sul tappeto la questione dei docenti, in relazione alla gestione democratica della scuola, denunziando il vuoto nell'impegno delle forze cattoliche ed anche di qualche exallievo, pauroso di dichiararsi tale;

— la gestione democratica dovrebbe preoccupare i genitori (che sembrano indifferenti) e gli stessi salesiani che devono essere presenti con giusto peso;

— sono possibili corsi per genitori, finanziati dal ministero, per attuare una educazione dei genitori in vista dei vari momenti della loro presenza;

— la UCIIM ha curato già varie pubblicazioni sull'argomento;

— la nostra organizzazione dovrebbe collaborare colla UCIIM;

— è necessario risolvere la funzione educatrice della scuola ponendo in atto la nostra corresponsabilità.

DON ARONICA (federazione sicula)

Auspicava la migliore formazione, specie dei giovani, particolarmente a mezzo di ritiri ricorrenti;

— suggeriva di riprendere i « dopo scuola », secondo un metodo più moderno, con l'aiuto degli exallievi;

— in ciò vi è un modo per assicurare occupazione a molti;

— auspicava che il convegno annuale, come sostenuto dal presidente, fosse una vera e propria « festa della famiglia ».

RINALDI

Gli exallievi siano testimoni nell'ambiente, perfino nella stessa comunità salesiana;

— lo scopo immediato delle nostre associazioni sia la formazione dei giovani, termini dell'ansia comune, secondo il nostro stile;

— insisteva perché si avesse cura dell'oratorio dove gli allievi permangono più a lungo che nell'istituto;

— si raggiunga la migliore armonia di iniziative, facendo famiglia, anche a mezzo della consulta della casa.

DON CIAPPEI

1. *Rilevando la frattura nel passaggio da allievo ad exallievo, suggeriva l'impegno della formazione tempestiva;*

2. *in Liguria si lavora per fare delle associazioni exallievi una autentica famiglia, anche in forza della iniziativa di Genova-Sampierdarena, di compilare e spedire un bollettino informativo per tutta la regione.*

DON BUSATO

Informava che Andrea Rossi, rappresentante dei lavoratori, è sotto le armi;

1. *il discorso della preparazione agli impegni sociali sarebbe troppo lungo: ricordava l'efficacia di alcuni tentativi fatti al riguardo;*

2. *quanto ai nuovi decreti per la scuola rilevava la necessità del migliore coordinamento delle forze;*

— bisogna tener conto degli aspetti giuridici e di quelli pedagogici della questione, per i quali occorre sensibilizzare gruppi e complessi di giovani e di famiglie;

— è necessario allargare gli orizzonti di attenzione, anche a raggio nazionale, con accordo fra cooperatori ed exallievi;

— suggeriva che si assumessero informazioni circa la possibilità di ottenere sovvenzioni ministeriali per gli appositi corsi.

SARTORI

Siamo solleciti della formazione dei giovani;

— quanto al ricupero, appare opportuno ogni efficace richiamo ad exallievi qualificati, « nascosti » fra le pieghe della vita corrente, ma che hanno conservato nell'anima un sicuro sedimento salesiano;

— si faccia appello per la presenza alla S. Messa ed ai corsi di esercizi spirituali.

TEI

Abbiamo esortato alla concretezza del nostro impegno;

— questo sia rivolto:

1. *alla preparazione dei giovani all'exallievità;*
2. *alla gestione democratica della scuola;*

— per questa, nelle ispettorie e nelle unioni, bisogna trovare almeno un exallievo animatore;

— suggeriva, sulle orme di Picco e di Mulè, un censimento degli exallievi comunque interessati nel campo scolastico.

ON. DE LEONARDIS (Frascati - Villa Sora)

Pensava al collegamento fra gli exallievi salesiani parlamentari;

— invitava alla lotta contro il laicismo che vuol escludere Dio;

— inoltre suggeriva:

1. *il reperimento più assiduo degli smarriti;*

2. *la proposta di problemi capaci di suscitare l'interesse degli exallievi;*

3. *il concorso di avvio e l'aiuto nel primo impiego dei giovani;*

4. *il collegamento con i Parlamentari:*

— incontri più frequenti con tempestiva preparazione;

— utile e necessaria specializzazione per le trattazioni dei vari tipi di questioni;

5. *sia loro rivolto un particolare indirizzo a mezzo di « Voci Fraterne »;*

6. *quanto al settore « scuola » c'è da affrontare la battaglia previa opportuna intesa, che guidi con indirizzo univoco;*

— riteneva, perciò, utile un apposito ufficio.

DON BUTTARELLI (delegato nazionale cooperatori)

Ringraziava per il cortese invito;

— incoraggiava a superare le tendenze al pessimismo;

— invitava alla collaborazione ed al coordinamento fra cooperatori ed exallievi, nella distinzione ma senza separazione;

— l'unione delle forze può essere agevolata con una sicura, reciproca informazione;

— era d'accordo per quanto attiene ai problemi della scuola, mentre si offriva per un gruppo di studio « per operare insieme »;

— desiderava sempre la collaborazione degli exallievi, sulla base del buon ricordo che la scuola salesiana dovrebbe lasciare in essi;

— invitava a mantenere l'atmosfera di buona accoglienza nelle case e nelle unioni.

La seduta mattutina volgeva al fine ed il moderatore Vinciguerra rimandava all'incontro pomeridiano previsto alle ore 16.30.

ORE 16.30

Aveva puntualmente inizio la seduta pomeridiana, quando il moderatore Baccarini dava la parola a

MULAZZANI (Rimini)

Esordiva esprimendo il suo rammarico per una specie di isolamento in cui gli sembrava essere stata lasciata la sua unione;

— informava circa la traslazione della salma del servo di Dio exallievo ingegnere Alberto Marvelli dal cimitero alla chiesa Sant'Agostino, in Rimini, programmata per domenica 6 ottobre p. v.;

— riferiva circa il suo speciale metodo di tesseramento, nonché in merito alle borse di studio per la casa salesiana, per il seminario e della sua attività tra i ferrovieri delle officine locali.

SABATO 28 SETTEMBRE

DON BERTOLLI

Esprimeva le sue congratulazioni per la numerosa rappresentanza della Sicilia, e per la presenza di Pappalardo, unico operaio presente al consiglio.

PAGLIARI (Gualdo Tadino)

Trattava di questioni interessanti l'auspicato funzionamento della scuola libera.

SALVUCCI (Frascati - Villa Sora)

Riferendosi al punto 5° della Relazione del presidente a riguardo del « proprium » della nostra associazione, desiderava estendere l'attenzione di tutti anche ai campi della economia, della sociologia e della politica; denunziava la mancanza della classica « virtus » umana e cristiana ed esortava al coraggio ed alla necessità di un continuo collegamento per ben operare.

PINNA

Porgeva il saluto, anche in rappresentanza del presidente dell'INAM il dottor Alberto Ghergo;

— quanto alla relazione del presidente, la giudicava onesta per la sua sincerità;

— invitava a prestare attenzione ai tempi caratterizzati da una vasta apertura al mondo, esigente con-

tatti più vivi e diretti con gli exallievi di altre nazioni e degli altri continenti;

— richiamandosi al fenomeno del fuorviamento di non pochi giovani operai, rilevava la possibilità di ottima efficacia della presenza dell'exallievo nella scuola, nell'università, nella fabbrica, in qualunque posto di lavoro;

— chiedeva ai salesiani « Maestri moderni, per uomini moderni, per i tempi moderni ».

DE MARTINO (federazione campana)

Avrebbe preferito il termine « salesianità » all'altro termine coniato « exallievità »;

— a proposito di gestione democratica della scuola citava un simposio pedagogico e pedagogico-sociologico, svolto a Napoli sotto l'egida dell'UNESCO e con la partecipazione anche del prof. Agazzi;

— è necessario difendere la scuola da ogni tentativo degli estremisti atei.

SABATO 28 SETTEMBRE

DON BASTASI (delegato confederale)

1. *Invitava caldamente a conoscere la storia del movimento, che ha dimensioni mondiali;*

— la parola « exallievo » è entrata ormai nel nostro uso comune, con contenuto suo proprio che non si riferisce ad una qualifica che più non esiste;

2. *lo Statuto parla di preparazione socio-politica, che ha per meta l'impegno civico pratico.*

MAGNANO

1. *Si associava a quanti hanno prospettato l'opportunità della più tempestiva divulgazione della relazione annuale del presidente, allo scopo di un più attento studio della stessa;*

— quella presentata da Ciancio gli risultava completa sotto ogni rapporto;

— circa il punto 1, comma a), *richiamandosi ad una dichiarazione di Vibo Valentia, rammentava la proposta della composizione di un apposito « quaderno » di « Voci Fraterne », unitamente all'annuario;*

2. *proponeva il rimando dell'approvazione del regolamento modificato al prossimo consiglio nazionale;*

— sosteneva l'idea che la « premessa » non può considerarsi « norma »;

— la interpretazione ed i riferimenti all'apostolato gli sembrano piuttosto arretrati rispetto a quanto detto a Vibo;

3. *la questione della scuola fondamentalmente non è nuova;*

— la collaborazione scuola-famiglia può essere resa più efficace dal funzionamento dell'associazione « Genitori »;

4. *d'accordo con Attinà, auspicava la nostra presenza continua, facendo dell'organizzazione un attivo centro di valori che possa attirare l'interesse dei giovani;*

— bisogna tendere alla formazione permanente;

— concludeva ricordando i meriti acquisiti, nel fatto educativo, dai genitori e dagli educatori salesiani.

DON SCOTTI (direttore del centro di pastorale giovanile)

La pastorale giovanile acquista una responsabilità definita nelle unità locali;

— il centro studi della pastorale giovanile deve essere considerato come un servizio a disposizione anche del movimento exallievi;

— le attenzioni del centro sono rivolte non solo ad impegni di carattere spirituale (come l'Anno Santo) ma anche all'azione sociale e politica, al sostegno di centri giovanili, allo stimolo dello spirito associazionistico;

— la commissione della pastorale in seno alla CISI per l'anno futuro si è imposta il tema di studio proprio dell'associazionismo;

— i cooperatori hanno già mandato alcuni loro elementi agli incontri per lo studio degli impegni per i giovani;

— fin dal consiglio nazionale di Verona del 1968 egli aveva illustrato le funzioni e le possibilità del centro, anche per le speciali necessità del movimento exallievi.

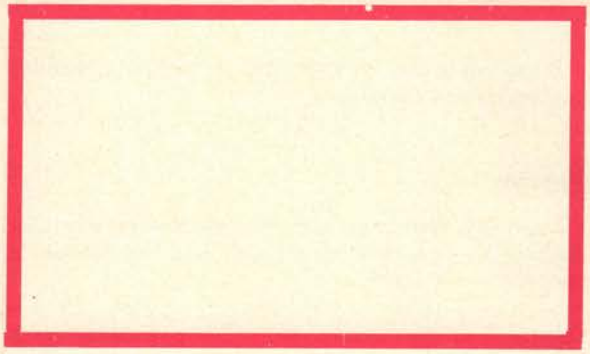
BOSCO

Superato il momento di minor ottimismo, insito nella stessa discussione per il regolamento, invitava ad avanzare con vero ottimismo;

— quanto agli impegni di apostolato egli si richiamava al consiglio nazionale di Pompei 1961, di Bologna 1962, al congresso europeo di Torino 1965, allo stesso consiglio nazionale di Vibo 1973 ed alle 5 dichiarazioni scaturite da quest'ultimo;

— l'organizzazione nostra esiste e, pur nella crisi generale, è valida; occorre assicurare la validità, bisogna lavorare con coraggio e fiducia, con sacrificio personale, quotidiano;

— grande importanza deve attribuirsi, sotto tale profilo, al corso per dirigenti, da prepararsi oculatamente e da svolgersi in una visione unitaria e globale del movimento.



DON CERESA

1. *Invitava caldamente al ricordo più presente della Madonna di don Bosco, Maria Ausiliatrice, la cui devozione deve essere sempre viva;*

2. *dalla stessa relazione del presidente potevano ben trarsi i punti programmatici per il 1975, appoggiati agli argomenti della evangelizzazione, dell'Anno Santo, del centenario delle missioni salesiane. Ma ribadiva la necessità di dedicare maggior tempo ed impegno alla parte programmatica;*

3. *auspicava che il consiglio nazionale anziché in autunno, si potesse svolgere entro il mese di maggio, anche per favorire la tempestività dei susseguenti consigli ispettoriali.*

DON ZANIN (exallievo di Penango)

Presentato da don Arcadio Vacalebre come il realizzatore della casa che accoglie studenti del terzo mondo che frequentano l'università di Padova, ringrazia della inattesa accoglienza da parte di amici non cercati;

— prima non aveva ricevuto aiuti da altri per i 15 (che diventeranno 17) giovani provenienti da varie plaghe del mondo, elementi esemplari non solo per le capacità intellettuali, ma anche per le disposizioni spirituali;

— ammirevole è l'impegno con cui essi si dedicano allo studio e sorprendenti i risultati conseguiti negli esami, anche i più difficili;

— lo Zaire (ex Congo Belga) al tempo dell'indipendenza (1970) non disponeva di nessun indigeno laureato; come tanti altri Stati di recente costituzione autonoma, anch'esso abbisognava di guide e professionisti indigeni;

— le missioni debbono mirare, come proprio impegno, anche alla preparazione di giovani destinati ai posti più eminenti e di responsabilità, cristianamente e tecnicamente formati;

— l'anno venturo potranno esser forniti i primi laureati per l'India e per il Pakistan;

— la spinta all'ideale missionario egli l'ha ricevuta oltre che dai salesiani anche dalla mamma (ora morta);

— ripeteva il suo ringraziamento a tutti quanti gli consentivano di allargare l'orizzonte della sua opera.

DON PONZO

Per soddisfare le esigenze conseguenti all'aumento degli exallievi si rende necessario, accanto al delegato, un vice delegato, almeno per i giovani;

— la pastorale dei giovani deve essere attuata interessando anche le famiglie;

— occorre una specifica « preparazione » dei salesiani, mentre gli anziani dirigenti devono avvicinarsi ai giovani.

DON BROGGIATO

Si chiedeva quanti, quali fossero e dove residenti gli exallievi sacerdoti, per i quali auspicava una riunione annuale;

— a sostenere meglio l'organizzazione pone fiducia nel corso per dirigenti da ripetersi ogni anno;

— invitava a tenere ben presente il tema del sinodo in corso: « Evangelizzazione e mondo d'oggi ».

CALZA

1. *Rilevava la chiara parola del presidente per la formazione dei giovani (punti III e V della relazione);*

— sul ricordo di padre Pio da Pietrelcina, invitava a dare la priorità allo spirito;

2. *quanto ai decreti delegati per la scuola, informava su ciò che è stato attuato in Emilia, fra giugno ed agosto, anche a mezzo di intese fra le varie diocesi;*

3. *vedeva con favore la collaborazione degli exallievi e dei cooperatori, nel campo delle diocesi;*

4. *per sostenere « Voci Fraterne » caldeggiava l'accrescimento delle adesioni, mentre invitava ad incrementare la coscienza associativa in seno alle unioni.*

MARCHIS

Assieme ai 20 giovani invitati ha lavorato, dalle ore 15 alle 18, in aula separata, parallelamente alla seduta del consiglio;

— l'incontro, assai vivace e fruttuoso, ha accolto l'espressione di varie opinioni in un caldo dibattito;

— lui stesso stilerà una relazione dettagliata da rendere di pubblica conoscenza;

— un gruppo ristretto di 4 giovani stava compilando alcune proposte conclusive;

— ritornava, infine, sulla sua proposta di costituzione di centri periferici di corrispondenza con la redazione di « Voci Fraterne » e proponeva come basi di raccolta delle notizie, i centri di Milano, Torino, Roma e Napoli.

ORE 18.30

Dopo mezz'ora d'intervallo, la seduta riprende; moderatore Vinciguerra.

SCALVA

Proponeva che fosse posta in votazione la questione del metodo di tesseramento o su base ispettoriale o centralizzato a Roma;

— desidererebbe che i verbali dei consigli di presidenza nazionale fossero diffusi alle presidenze ispettoriali.

CIONI ed altri

Caldeggiavano l'impegno per la preparazione alla socialità, alla exallievità, impegnando i salesiani a collaborare a tale riguardo.

SABATO 28 SETTEMBRE

DON STRAPPAZZON

Desiderava che non si rivolgessero troppe preoccupazioni alla struttura tecnica del movimento, ma che si badasse adeguatamente anche alla sostanza.

PICCO ed altri

Invitava a leggere il libro « Scuola partecipativa », curato dall'UCIIM ed a diffondere i lavori, sull'argomento della scuola, preparati dall'exallievo on. Vittorio Cervone, dell'ufficio scuola della D.C.

SARTORI

Circa il corretto modo di svolgimento del convegno annuale, invitava a rileggere la lettera del presidente contenuta in « Voci Fraterne » di giugno '74.

ON. DE LEONARDIS ed altri exallievi di Villa Sora

Ricordavano i loro grandi educatori (don Barale, don Chiari, ecc.) che seppero formare degli « uomini ».

PINNA

Prospettava la valutazione della internazionalità del movimento in forza della vita della confederazione.

ORE 19.30

Il moderatore dichiarava chiusa la discussione e dava la parola per le repliche, successivamente al presidente nazionale, al delegato nazionale e a don Fiora per le conclusioni.

CIANCIO

Pregava di considerare che la relazione del presidente è espressione di tutta la presidenza nazionale e quindi anche del delegato;

— se mai è ben da valutarsi la presenza e la parola del delegato nella liturgia della parola;

— rispondeva ai singoli interventi, chiarificando difficoltà, suggerimenti e proposte e concludeva avvertendo che l'indomani il rettor maggiore sarebbe stato presente alla chiusura dei lavori ed avrebbe concluso con la sua parola.

DON VACALEBRE

Desiderava esporre alcune linee conformi alla sua specifica mansione:

1. *assoluta deve essere la priorità dello spirituale, perciò auspicava che, nella scelta dei delegati, fosse assicurata la loro autonomia da impegni non spirituali, che condizionino la loro specifica missione di rappresentanti della congregazione, garanti dello spirito di don Bosco;*

2. *secondo l'art. 3 del Regolamento, la vita della unione deve ispirarsi « al carattere di famiglia proprio della vita salesiana, in cordiale accordo, in collaborazione responsabile »;*

3. *gli exallievi debbono esser fautori e fattori della solidarietà salesiana e cristiana (« tenetevi uniti ed aiutatevi » materialmente e moralmente);*

— sono da ricordarsi le espressioni di San Basilio a proposito della mancata carità fraterna;

4. *circa le difficoltà tecniche, economiche e di contenuto riguardanti « Voci Fraterne »:*

— esprimeva il desiderio che si attivasse una corrispondenza più attiva da parte delle federazioni ispettoriali;

— non escludeva incontri di collaboratori e di responsabili più diretti, capaci di aiutare ad assolvere le funzioni informative e formative del periodico;



— quanto ai principali argomenti da tener presenti, ricordava quelli dell'Anno Santo, dell'Anno Missionario e da non dimenticarsi la scadenza del 50° di messa del rettor maggiore;

5. auspicava la « conversione e riconciliazione » individuale, capace di fare degli exallievi « i buoni cristiani ed ottimi cittadini » indicati da don Bosco.

DON FIORA

Lodando le idee ed i sentimenti espressi da tutti, affermava che il programma si proietta nel futuro e si lancia sempre oltre il limite raggiunto;

— ringrazia tutti i convenuti ma specialmente gli amici della Sardegna, che hanno saputo offrire tanto e con grande cuore;

— si celebrerà, domani, il 75° della entrata dei salesiani nell'isola, evento dovuto all'opera dell'exallievo avv. Antonio Giua;

— esprimeva il suo compiacimento per il lavoro svolto dalla presidenza durante l'anno ed, in modo particolare, per l'entrata in funzione della nuova sede nazionale, espressione della volontà dei laici e condizione di nuova vita per la stessa presidenza;

— fra laici e salesiani continuava a realizzarsi un « incontro di cuore », come l'educazione che deve continuare « cordialmente », secondo lo stile di don Bosco, che lavorava per l'età « dei cuori aperti »;

— ringraziava anche i cinque ispettori presenti, tanto interessati sia per gli exallievi che per i cooperatori;

— ricordava il periodo da lui trascorso come direttore, al S. Cuore di Roma, poi, come ispettore della Romano-Sarda; simili alle presenti erano le discussioni negli incontri degli exallievi, ma sempre dagli interventi, anche i più vivaci, sono emersi i valori ideali della salesianità;

— attualmente in tante organizzazioni si riscontra un vuoto di idee; a noi spetta il compito di conservare ed accrescere il tesoro raccolto in oltre cento anni di esistenza dell'organizzazione, alla quale, secondo le parole di don Bosco, deve mantenersi la funzione di « luce che illumina il mondo »;

— si compiaceva della presenza dei giovani e del loro intervento ed invitava a far largo a loro, che già si dimostrano capaci di reggere un ruolo ben impegnativo;

— passando a considerare il tipo di rapporti fra salesiani ed exallievi, egli caldeggiava, in particolare, la continuazione degli incontri, su base ispettoriale, della famiglia salesiana;

— quanto alla desiderata collaborazione, gli sembrava di poter cogliere dagli exallievi l'appello: « Salesiani, dateci da fare »;

— ottima occasione sembra presentarsi in tema di « cogestione della scuola », questione che interessa non solo la vita della congregazione, ma anche quella delle famiglie e dei giovani;

— gli exallievi, in questo campo, possono già fornire forze valide e ben efficaci;

— i salesiani hanno sempre tratto beneficio dai consigli e dall'aiuto loro dato dagli exallievi, sotto varie forme ed in molte circostanze;

— i salesiani possono trarre grande vantaggio dalla presenza e dall'opera degli exallievi, che sempre si considerano figli;

— a voler cercare una specie di analogia, ricordava come il Pastor abbia incominciato la sua storia dei Papi da Alessandro VI, affermando che si accingeva all'opera « come un figlio parlerebbe di suo padre »;

— legge alcuni brani di una lettera di don Rocca all'avv. A. Giua, in data 15 giugno 1890, riguardante il desiderio di quest'ultimo in merito alla venuta dei salesiani in Sardegna; in tale circostanza lo scambio epistolare fra il Giua, exallievo di Alassio, ed i salesiani, fu intenso, significativo, efficace;

— anche il presente poteva definirsi soprattutto un incontro di anime, una ricerca di bene, secondo i consigli di don Rocca: « Cerca la pace, retaggio della virtù ... », « ... ricordati di me ... »;

— sempre tali sono i sentimenti dei salesiani per tutti i loro exallievi;

— ricordando l'episodio in cui don Rua invitava Arturo Poesio a non dimenticare la Madonna nei suoi discorsi e nei suoi lavori, chiudeva con l'invocazione: « Maria Auxilium Christianorum ».

ORE 20.20

La seduta viene chiusa.

Dopo cena, nel teatro dell'Istituto di Selargius, aveva luogo la « Serata fraterna » in onore degli exallievi animata dai gruppi folkloristici « Selargius » e « Cagliaritano ».

All'inizio dello spettacolo, accolto dall'entusiasmo filiale di tutti i presenti, faceva il suo ingresso in sala il rettor maggiore don Luigi Ricceri.

DOMENICA 29 SETTEMBRE

ORE 8.40

Iniziava la seduta conclusiva.

CIANCIO

Invitava il vice presidente Bosco a presentare all'approvazione dell'assemblea le dichiarazioni conclusive, preparate dall'apposita commissione che, in un lavoro paziente e meritorio, aveva cercato di sintetizzare i principali elementi emersi dalla discussione;

— previamente richiamava all'attenzione dei presenti le norme che regolano le discussioni e le votazioni delle deliberazioni, contenute nel n. 9 di « Voci Fraterne », che specificano che hanno diritto al voto solo i membri effettivi del consiglio nazionale e che per le federazioni ispettoriali il voto è unico ed è espresso dal presidente.

BOSCO

Presentava man mano le dichiarazioni conclusive nel testo redatto dalla commissione e vi apportava quelle modifiche suggerite dai singoli ed accettate dall'assemblea.

Delle dichiarazioni proposte la 1-4-5-6 venivano accolte, salvo lievi modifiche ed approvate alla unanimità per acclamazione.

Le dichiarazioni 2-3-7 venivano ampiamente discusse e sottoposte poi all'approvazione per appello nominale, come appresso indicato:

II DICHIARAZIONE: VARIAZIONI AL REGOLAMENTO E APPROVAZIONE DEL NUOVO TESTO

MAGNANO

Propone l'alternativa: o approvare il regolamento così come è nel nuovo testo o rimandarne l'approvazione al prossimo consiglio nazionale.

CIANCIO

È del parere che il rinvio ad un altro anno non è da mettersi affatto in bilancio. Quindi o si approva il nuovo testo del regolamento, o si rimane al testo finora in vigore, senza alcun mutamento.

DON VACALEBRE

Pur appoggiando la tesi del presidente, fa presente che, essendo le maggiori resistenze rivolte ai nuovi articoli 49-51, che trattano delle elezioni e dell'inserimento, nella presidenza nazionale, dei consiglieri zonali, si potrebbe proporre l'approvazione del nuovo testo del regolamento, eccetto che per i due articoli, su citati, per i quali rimarrebbero valide le modifiche apportate a Lugano.

DON STRAPPAZZON

Richiama ancora l'attenzione sull'art. 37, relativo alla durata delle cariche.

DE MARTINO

Ritiene valida l'integrità del nuovo testo per quanto riguarda la sostanza e ne propone l'accettazione.

Bosco pone ai voti l'approvazione del nuovo regolamento, con la precisazione di don Vacalebre.

La proposta viene accolta con 22 voti favorevoli, nessuno contrario e 4 astenuti.

III DICHIARAZIONE: PROPORRE LE OPERAZIONI DI TESSERAMENTO CENTRALIZZATO E L'AUMENTO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA A L. 1.200

SCALVA

È contrario alla centralizzazione anche per poter fruire subito del contributo previsto a vantaggio delle presidenze ispettoriali.

DON BERTOLLI

Pensava che le stesse unioni avrebbero potuto mandare direttamente le quote spettanti alle presidenze ispettoriali.

DON STRAPPAZZON

Invitava la presidenza nazionale a lasciare libere le ispettoriali, anche per evitare inconvenienti già verificatisi;

— vedeva possibile il mantenimento di un rapporto anche di natura pastorale con le unioni;

— sollecitava, piuttosto, la puntualità di tutti.

DON BUSATO

Riteneva ottima cosa la centralizzazione, mentre non riteneva che l'aspetto economico potesse agevolare l'aspetto pastorale.

DON PAPA

Riteneva metodo più positivo quello della centralizzazione, la quale avrebbe sollecitato, favorito, assicurato la tempestività e la precisione delle operazioni di tesseramento.

MAGNANO

Richiamava quanto da lui già detto, in proposito, a Vibo ed affermava che o si doveva centralizzare tutto, o si doveva tornare al vecchio metodo; non erano accettabili eccezioni.

SCALVA-PICCO

Raccomandavano che ogni sollecito alle unioni fosse mandato, per conoscenza, anche alle federazioni ispettoriali;

— in considerazione dell'aumento delle spese affrontate dalle ispettoriali, proponevano che il contributo alle rispettive presidenze fosse aumentato del 20%.

Posta ai voti la III dichiarazione veniva approvata con 20 voti favorevoli, 2 contrari e 3 astensioni.

VII DICHIARAZIONE: SUI GIOVANI EXALLIEVI

MARCHIS

Confermava che il documento presentato rappresentava la sintesi di quattro ore di discussione e si riprometteva di utilizzare i suoi appunti per dare relazione degli argomenti svolti in forma più completa ed esauriente.

CUBETA

Ricordava la efficace presenza dei giovani al consiglio nazionale fin da quello di Verona del 1968;

— invitava a riconoscere la tempestività con la quale l'argomento era stato affrontato, fin dall'incontro di Assisi.

CASONATO

Apprezzava il modo particolare di ragionamento dei giovani, i quali invitano ad una giusta rivalutazione delle posizioni raggiunte e degli impegni assunti dal movimento;

— i graduali progressi successivi avrebbero dovuto configurarsi nell'accoglimento dei giovani fra i dirigenti.

MARCHIS

Confermava che della riunione dei giovani sarebbe stato compilato un ampio verbale da tenersi nella migliore considerazione.

DOMENICA 29 SETTEMBRE

ORE 9.40

Entrava il rettor maggiore salutato calorosamente dall'assemblea.

CIANCIO

Pregava di portare rapidamente a termine i lavori.

MARCHIS

Proponeva ai giovani la dichiarazione VII che, se da essi approvata, sarebbe stata fatta propria dal consiglio nazionale.

Posta ai voti, la mozione è risultata approvata dai giovani con 12 voti favorevoli, 8 contrari e una astensione e fatta propria dal consiglio nazionale.

CIANCIO

Salutando il rettor maggiore affermava: « Le vogliamo bene perché vogliamo bene a don Bosco »;

— riassumeva brevissimamente i lavori dell'assemblea, indicando gli argomenti delle dichiarazioni conclusive;

— auspicava l'apporto di lavoro da parte di validi e volonterosi collaboratori, così da restituire agli educatori salesiani, in quanto possibile, il bene ricevuto.

Seguiva la consegna dei distintivi di benemerenza.

TOMMASO NATALE (segretario della confederazione mondiale)

Leggeva la motivazione del conferimento del distintivo d'oro a

DON MARIO ZANIN

che dedica la sua attività pastorale e le sue cure più attente agli studenti del terzo mondo.

KAZADI KALANGU (exallievo dello Zaire - ospite di don Zanin - studente di medicina all'università di Padova)

Ringraziava, anche a nome dei suoi colleghi, dicendosi commosso e sorpreso per trovarsi « davanti a don Bosco », nella persona del suo successore;

DOMENICA 29 SETTEMBRE

— rilevava la coincidenza della vigilia del centenario delle missioni salesiane, circostanza assai significativa;

— ringraziava i salesiani per l'opera da loro prestata a favore del terzo mondo, in America, in India, in Africa ed altrove.

Don Vacalebre, successivamente leggeva le motivazioni del distintivo d'oro concesso dalla federazione italiana a:

1. **GIUSEPPE PETAGNA**

Benemerito presidente per lunghi anni dell'unione exallievi sordomuti dell'istituto di Napoli Tarsia. Petagna ringraziava nel suo caratteristico linguaggio.

2. **Notaio FRANCESCO ZOPPI**

Di Torino, anche lui per lunghissimi anni dirigente dell'unione di S. Giovanni Evangelista e di Torino Valsalice, di cui fu presidente, per 9 anni presidente della federazione subalpina.

3. **M° MATTEO DONATI**

Di Figline Valdarno, per circa 20 anni segretario di quella unione, che frequenta dalla fondazione e nella quale si rese benemerito per le attività svolte, scrupoloso redattore della cronistoria dell'oratorio.

4. **Cav. ALFREDO GORFER**

Di Trento, fu tra i soci fondatori dell'unione fin dal 1913 e presidente dal 1951 al 1971. Tra le iniziative che più curò vi fu quella degli esercizi spirituali e quella di rendere sempre più bella la chiesa pubblica annessa all'istituto.

5. **Avv. LUCIANO NIGRO**

Di Catania, attaccatissimo a don Bosco ed entusiasta dei salesiani, ha vissuto nell'unione di Catania-San Francesco, sin dagli anni del dopo guerra, chiamatovi presidente dal 1946 al 1967; fu anche segretario e vicepresidente della federazione sicula, chiamato alla carica di presidente dal 1967 al 1973.

Don Ricceri, dopo la consegna dei distintivi d'oro, si congratulava con i premiati, soprattutto per la loro fedeltà ed attaccamento a don Bosco e rivolgeva a tutti la sua attesa parola conclusiva, che riportiamo per esteso, all'inizio di questo numero.

CELEBRAZIONE DEL 75°

Si passava poi nel salone teatro affollatissimo dalla famiglia salesiana della Sardegna per la celebrazione del 75° dell'opera salesiana. Il discorso celebrativo è stato tenuto dall'exallievo on. prof. Lilliu che ha saputo presentare le attività dei salesiani nell'isola dalle umili origini della casa di Lanusei, alla meravigliosa espansione di oggi, di cui va merito anche agli exallievi, dall'avv. Antonio Giua che chiamò a Lanusei i salesiani, ai tanti altri che fino ad oggi collaborano generosamente coi salesiani in tutta l'isola. Don Ricceri chiudeva anche questa manifestazione con la sua parola, ricordando che pur essendo alla vigilia di un lungo ed impegnativo viaggio in Estremo Oriente, aveva voluto essere presente tra i suoi figli della Sardegna, in un momento di comune letizia, per esprimere loro il suo affetto e rendere doveroso omaggio, nel nome di don Bosco, alla famiglia salesiana sarda e specialmente a quanti, vivi e scomparsi, hanno operato per la salvezza della gioventù dell'isola.

Concludeva esortando ad operare in comunione di intenti e di opere per la salvezza della nuova gioventù della Sardegna.

PELLEGRINAGGIO A BONARIA

Dopo la manifestazione in teatro, si formava un corteo di macchine e di pullman che portava la numerosa rappresentanza della famiglia salesiana della Sardegna ed i membri del consiglio nazionale al santuario della Madonna di Bonaria, per il pellegrinaggio giubilare.

Circa un migliaio di persone affollavano il tempio maestoso durante la concelebrazione, di oltre 60 sacerdoti, presieduta dal rettor maggiore.

Commovente il canto sardo « Deus Ti salvet Maria », col quale la massa dei presenti salutava la Vergine di Bonaria.

Al Vangelo, il rettor maggiore teneva l'omelia, ricordando come fosse doveroso rendere grazie a Dio, per Maria, attorno alla mensa eucaristica, per i 75 anni dell'opera salesiana in Sardegna, esprimendo questi pensieri:

1. il censimento dei risultati conseguiti conduce al ringraziamento a Dio per l'aiuto sempre prestato; l'Eucarestia è il ringraziamento sostanziale, per la conservazione dello spirito nel lavoro condotto nelle case salesiane;

— lo stesso spirito è presente in tutti gli exallievi, in tutte le espressioni della vita sociale, specie nel campo del lavoro, preferito da don Bosco;

— si è raggiunta una incalcolabile somma di valori, in tutti i settori della vita, valori che Dio solo sa apprezzare adeguatamente;

— l'impegno per la gloria di Dio è ben evidenziato nell'opera dei religiosi, dei missionari salesiani della Sardegna, strumenti vivi e generosi in ogni occasione.

2. Il ringraziamento eucaristico per il 75° acquistava una speciale importanza nel quadro dell'Anno Santo, felice coincidenza giubilare;

— sono da tener presenti le caratteristiche e gli effetti dell'Anno Santo, come indicati dallo stesso Paolo VI;

— il doppio giubileo è da considerarsi una tappa di preparazione al nuovo cammino, giacché secondo le espressioni di don Bosco, « non possiamo fermarci »;

— ecco proposti i momenti del rinnovamento e della riconciliazione, da raggiungersi nell'unità e nella fraternità umana, in seno alla Chiesa, nel lavoro svolto a favore della società, sospinti dalla carità di Cristo;

— la concordanza deve essere rivolta ad un unico fine, con l'impiego di identici mezzi, nella unità di intenti e di opere della famiglia salesiana, destinata alla salvezza della gioventù ed al servizio della Chiesa.

3. Viene spontanea ed è doverosa la invocazione alla Vergine, a Maria Vergine di Bonaria;

— don Bosco affermava: « la Madonna ha fatto tutto », e noi lo ripetiamo;

— rinnoviamo, davanti a Lei, i nostri propositi, uno per tutti;

— il giubileo valga ad animare una azione salesiana rinnovata, perfettamente coordinata in favore della gioventù;

— ininterrotta sia la dedizione dei nostri cuori e delle nostre anime sulle orme e nel nome di don Bosco.

ARRIVEDERCI

Al termine del rito liturgico che riempiva l'animo di tutti di serena gioia, i membri del consiglio nazionale ritornavano a Selargius per l'agape fraterna di addio ed i saluti, che non erano saluti di convenienza.

Essi esprimevano il rammarico della separazione da amici sinceri che, incontratisi nel nome del comune padre don Bosco, dovevano dispersi per le vie del mondo, per diffonderne il messaggio.

Rimaneva in tutti il ricordo della generosa ospitalità della gente di Sardegna che aveva fatto vivere in questa terra giornate indimenticabili.

A norma dell'art. 56 del nuovo Codice Postale, su « Voci Fraterne » non sarà più inserito il modulo del nostro Conto Corrente Postale. A quanti interessa, ricordiamo che esso è:

C.C.P. 1/52203 intestato a:
FEDERAZIONE NAZIONALE
EXALLIEVI DON BOSCO
Via Amendola 5 - 00185 Roma

VOCI FRATERNE. Periodico mensile
Spediz. in abbonam. postale. Gruppo III (70%)
ANNO LV N. 11 - Novembre 1974
Registrato al n. 11733 del Tribunale di Roma
in data 15 settembre 1967

Direttore responsabile: Don Arcadio Vacalebre
Tipografia Poliglotta Vaticana

Direzione, Redazione, Amministrazione
Via G. Amendola, 5 - 00185 Roma
Tel. (06) 47.63.15

c.c.p. 1/52203 intestato a **Federazione Nazionale Exallievi di Don Bosco**

COMUNICAZIONI IMPORTANTI PER I CONSIGLI DI PRESIDENZA DELLE FEDERAZIONI ISPETTORIALI

• *Corso Dirigenti*

26-27-28 marzo 1975
Collegio Villa Sora - Frascati (Roma)

• *XVII Consiglio Nazionale*

26-27-28 settembre 1975
«Salesianum» - Via della Pisana, 1111 - Roma

N. B. Saranno comunicati, appena possibile, orari, programmi e modalità di partecipazione.